Anno XXX—Numero 45 - 22 MAGGIO 2020

WIGWAM NEWS

Speciale Progetto "Comunità Solidali e Sostenibili"

Attività realizzata col contributo della Regione Veneto con risorse del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Art. 72 D. LGS. 117/17 – Anno 2019

OGGI 22 MAGGIO, LA GIORNATA MONDIALE DELLA BIODIVERSITÀ

Dall'acqua, ha origine la vita. Da quella dolce e pulita, anche le civiltà
E il pensiero filosofico, di un'umanità oggi vittima della propria ingordigia

Franco Dario
Già insegnante di scuola in vari ordini e grado.
—
Istituto Wigwam di Studi e Ricerche

Talete penserà all'acqua. Ora, ciò da cui tutte le cose si generano è appunto il principio di tutto. E proprio nell'acqua è individuato l'elemento più adatto a rappresentare simbolicamente il principio, ciò che si manifesta nell'esistere

L'acqua è da sempre una grande metafora che ritroviamo nella poesia, nella filosofia, nell'arte, nelle religioni…

Facciamo due passi nella filosofia antica, quando cominciò ad emergere l'idea che doveva pur esserci una qualche realtà naturale (una o molteplice che fosse) dalla quale derivassero tutte le altre pur continuando, solo essa, a rimanere uguale a sé. Era l'*arche*, il principio generatore e ordinatore di quel tutto che i Greci chiamarono *physis* e il latino tradusse con *natura.*

Natura deriva dalla radice *gna*, che passando per *nasci* porta il senso di generazione. Analogamente *physis* appartiene alla radice *phyo*: genero, cresco. La natura non è costituita da cose isolate, separate le une dalle altre. Al contrario, esistono solo in quanto, governate da leggi e rette da un ordine, manifestano un principio di esistenza unitario.

Talete penserà all'acqua. Ora ciò da cui tutte le cose si generano è appunto il principio di tutto. E proprio nell'acqua è individuato l'elemento più adatto a rappresentare simbolicamente il principio, ciò che si manifesta nell'esistere.

La Giornata Mondiale della Biodiversità, è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, per celebrare l'adozione della *Convenzione sulla diversità biologica.* Sottoscritta nel 1992 a tutela delle varietà dei viventi è dedicata proprio allo stretto rapporto tra la biodiversità e la nostra salute.

L'acqua è anche metafora del tempo. Pensiamo al "tutto scorre" *(panta rei)* di Eraclito. Non è forse uno scorrere, un divenire, la vita nelle sue varie forme, la nostra vita? Cosa viene reso presente da ogni esistere se non la memoria di quello che più non è l'attesa di quello che non è ancora?

Insomma, natura dice "movimento". E ogni movimento è, semplicemente, una forma del "non-stare"; implica tendere verso qualcosa. Muoversi è una forma del "fare". Anche l'accudire una "piccola" cosa immettendola in un respiro ampio (e magari progettuale) è un'immersione attiva nel nostro profondo essere fili nell'ordito e nella trama della natura.

La civetta di Minerva è il simbolo della filosofia

Percorriamo un po' il sentiero del mito. Le muse sono là dove pulsano e si manifestano le forze "sacre" della natura. Simili alle ninfe, giovani divine, solitarie, sfuggenti, in signoria di tutto ciò

Wigwam
Local Community
Città di Padova - Italy

WIGWAM® NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it

L'acqua e la filosofia un amore che inizia 26 secoli fa *(Fonte: Inabottle)*

in cui scorre la linfa della vita: sorgenti, piccoli laghi affioranti, ombrose e umide selve, abitano lontano da occhi profani, altrove rispetto ai mortali. Diciamo pure che abitano l'*altrove* perché altra è esperienza e la coscienza a cui chiamano, l'orizzonte che per loro tramite s'intravede.

Musa, ninfa, *lympha*: gli antichi le accostano, a volte identificandole. E appaiono così confondersi in un principio femminile che ora fluisce inafferrabile, ora diviene corpo: forme della natura, dell'emozione, della parola, del pensiero.

Figlie di Zeus e di *Mnemosyne* (la memoria), le muse col canto e la danza diedero ordine e ornamento al mondo ancora caotico trasformandolo in cosmo.

Nell'insieme indistinto delle cose, nel caos (*chaos*), nell'incessante movimento delle possibilità possiamo immergere il nostro sguardo. Ma è l'occhio di un essere pensante che cerca di capire, che si pone domande e prova ad organizzare risposte. Questo sguardo è il primo atto che produrrà un senso e l'affiorare di un ordine delle cose che possiamo nominare mondo, cosmo. E cosmo (*kosmos*) rimanda a *kosmè*, l'azione dell'abbellimento.

Un po' di bellezza. *"La bellezza salverà il mondo"*. Così, ne L'IDIOTA di Dostoevsky, il principe Myskin si rivolge a Ippolit.

Sentiamo spesso questa frase, anche se il più delle volte sembra quasi una moda legata ad un che di consolatorio o addirittura ad una forma autoassolutoria. E' come se la bellezza fosse vista sopra di noi, qualcosa a cui ci si abbandona.

Altra cosa è la bellezza dei paesaggi, delle città, delle opere d'arte. Esse sono un patrimonio delle comunità, fatto di una trama di saperi, progetti, gesti, sguardi, memorie. Ne siamo parte essenziale, è l'esperienza viva di noi che abitiamo questo tempo che ci fa eredi di un magnifico patrimonio e tramite fra le generazioni che ci hanno preceduto e quelle che verranno.

Guardiamoci intorno: abbandonarsi alla bellezza non è sufficiente; non basta chiedere ad essa una salvezza miracolosa come se ci si dovesse assolvere da ogni responsabilità. **I vivi dovrebbero coltivare la bellezza, che va accudita ogni giorno se vogliamo che ne resti qualcosa. La domanda vera è dunque: il mondo salverà la bellezza? E con essa la storia, la memoria, la cultura, l'intelligenza, la vita?**

Proviamo a metterla giù così. Potremmo definire la natura anche come il corpo inorganico dell'uomo perché è sia mezzo immediato di sussistenza, sia l'oggetto e lo strumento della sua attività vitale: Dire che l'uomo vive nella natura vuol dire che la natura è il suo corpo, col quale

Una ninfa nella foresta di Charles Amable Lenoir

La Dea dell'acqua, era fonte d'ispirazione o di rivelazioni divine nell'antica religione greca romana e anche celtica *(Fonte: Romano Impero)*

deve stare in costante rapporto per non morire. Che la vita umana sia congiunta con la natura non significa altro che la natura è congiunta con se stessa perché l'uomo ne è parte.

Ora, sappiamo che una minoritaria frazione di noi umani consuma circa dieci volte di più di tutta l'altra parte. Se tutti vivessero al livello della minoranza sarebbe come se la Terra fosse abitata da 50 miliardi di persone. E mettiamo pure nel conto deforestazione, desertificazione, inquinamento, riscaldamento, estinzione di specie viventi…

Sappiamo che lo spostamento continuo degli equilibri è cosa naturale. Quello che preoccupa è la velocità con cui stiamo agendo, una velocità sempre più vertiginosa.

Si esce da un semplice equilibrio dinamico e si procede verso uno scenario esplosivo. La finitezza dello spazio e delle risorse ci mette di fronte ad un fatto spiacevole: partiti con l'idea di rendere il mondo più adatto a noi stiamo rischiando di trovarci in un mondo per noi inospitale. Ciò pone questioni di tollerabilità dell'universo umano da parte dell'universo fisico.

E' tempo che il nostro pensiero si attrezzi concretamente per elaborare/praticare un modello di vita consapevole della grande complessità. Ne segue l'urgenza di introdurre il principio proprio dell'uomo, il suo *suus*, cioè *humanitas* come primo valore, come fine e quindi di porre in questione quell'idea di sviluppo continuo e autocorrettivo fondata sul pensiero unico mercantile e "lavorare" accettando la dimensione sociale dell'uomo.

Quest'ultima, a dire il vero, è essenza che ci caratterizza in quanto umanità (uomo "animale sociale", Aristotele). Intuiamo pure che questa essenza è ancora in attesa di essere realizzata.

Proviamo ad operare una sorta di ribaltamento del punto di vista, così: in fondo l'uomo non è una realtà, è un compito. Il responsabile compito che ci attende

LA BIODIVERSITÀ VISTA DA GRETKA (SK)

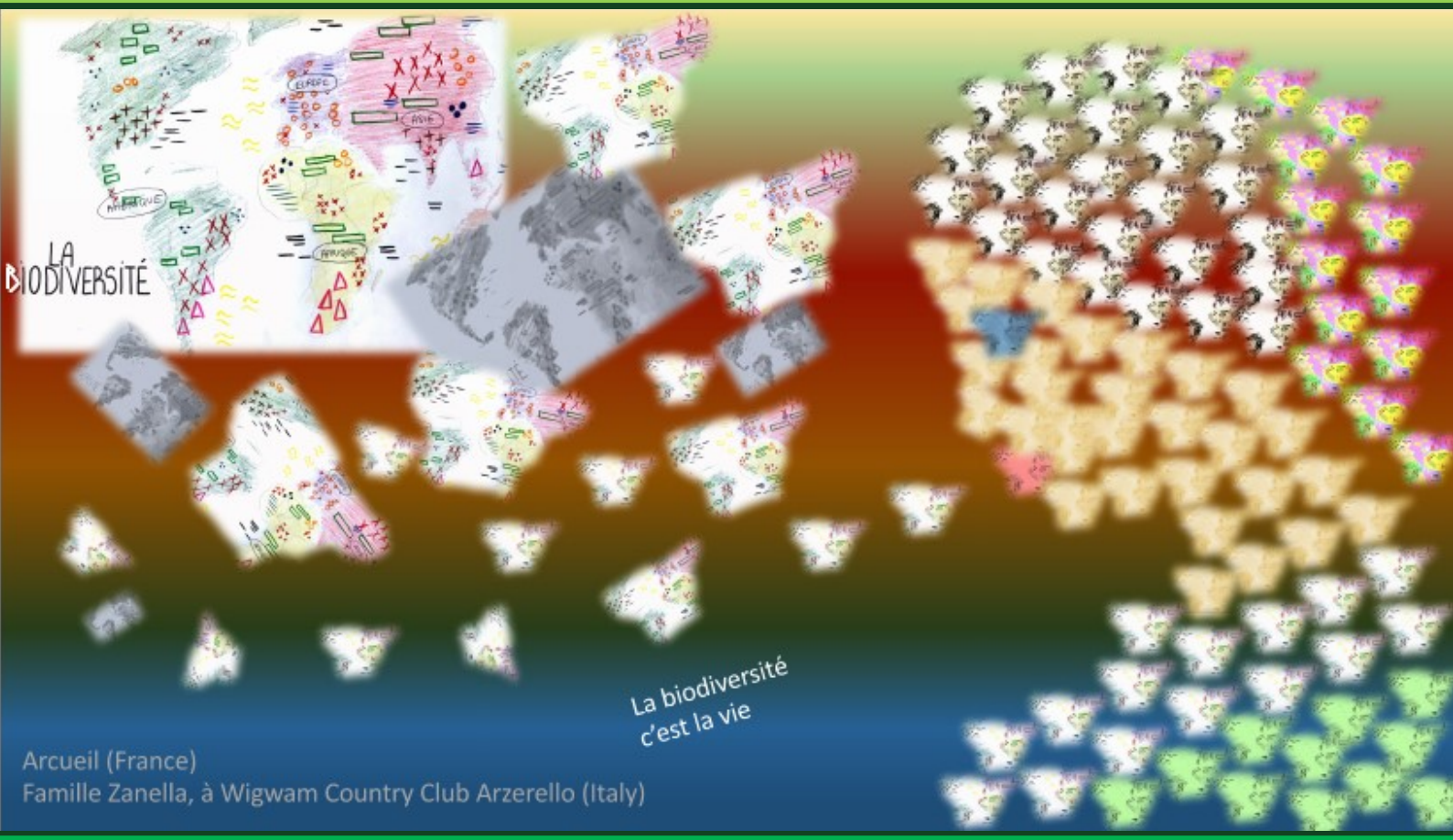
L'opera è di Gretka, diminutivo/vezzeggiativo in lingua slovacca di Greta
Ha 7 anni e frequenta la Scuola Elementare ZS Vysne Hagy - Alti Tatra
(Direttrice: Paed Dr. Beata Evansova)

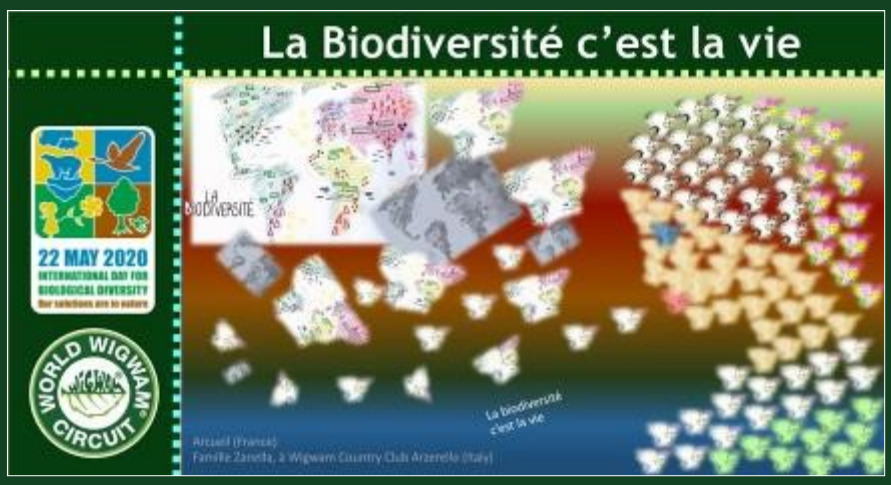
E' figlia di Fabio Bortolini e Veronika Uhrinova
Fabio è cresciuto a Bassano del Grappa
e il suo papà è originario di Miane
(zona del Prosecco Docg)

Vive sui Tatra da 30 anni, è Presidente della Pre Mesto o.z. (Pro Loco) di Poprad nonché Operatore della Wigwam Local Community Vysoké Tatry *a* Poprad (SK)

Wigwam
Local Community
Vysoké Tatry a Poprad
Slovak

LA BIODIVERSITÉ C'EST LA VIE DA AGATHE E GAIA (F)





L'opera è di Agathe (17 anni) e Gaia (22 anni) ma è anche il risultato del lavoro corale di tutta la famiglia di Augusto Zanella che vive ad Arcueil (Francia) ed hanno voluto condividerla con la Rete Wigwam e tutti gli amici del Progetto "Comunità Solidali e Sostenibili"

Augusto Zanella (il papà) è Professore di Selvicoltura al Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova e di Ecologia a l'Université de Paris XI, VI e XIII

Collabora con l'Associazione Wigwam per le attività di educazione ambientale ed ha seguito il progetto Bimbi Botanici di Wigwam